

Rassegna stampa del

10 Dicembre 2013



Imu, sette giorni per calcoli e pagamenti

Ancora incertezze sulle aliquote per seconde case e attività produttive - L'incognita sanzioni

Gianni Trovati
MILANO

Il pagamento di una tassa non è mai un appuntamento piacevole, ma l'Imu 2013 ha fatto di tutto per trasformarlo in un rompicapo che moltiplica il rischio di errori, e quindi di sanzioni. Sanzioni che, però, secondo lo Statuto del contribuente devono essere congelate quando le regole dell'imposta producono «obiettive condizioni di incertezza sulla portata e sull'ambito di applicazione della norma tributaria». Il quadro del saldo Imu, che coinvolge 16 milioni di contribuenti proprietari di seconde case, negozi, capannoni, uffici, centri commerciali e in qualche caso anche terreni agricoli, risponde in pieno a questa descrizione, e sarebbe utile un'indicazione

I PUNTI CRITICI

Dalla misura del prelievo agli sconti concessi dai sindaci, dalle assimilazioni all'abitazione principale

ne centrale sullo stop alle sanzioni su chi sbaglia i conti, per evitare che anche il trattamento dei contribuenti «morosi» sia sottoposto alle variabili di zelo locali.

Prima di tutto, il saldo Imu di quest'anno impone ai contribuenti, e soprattutto ai professionisti e ai centri di assistenza fiscale che gestiscono centinaia di posizioni, un record assoluto di velocità nei conti, speculare al record di lentezza che ha caratterizzato l'assestamento delle regole. Dopo un infinito tira e molla nei termini, le amministrazioni locali hanno avuto tempo fino a ieri per pubblicare le aliquote 2013, offrendo solo

sette giorni per fare i calcoli in base ai parametri definitivi, compilare i modelli e pagare. Per capire il dovuto, occorre calcolare l'imposta totale prodotta dai nuovi parametri, e sottrarre da questa cifra la somma pagata a giugno come acconto. Da quest'anno, poi, non è più obbligatorio inviare la delibera al censimento online del dipartimento Finanze, per cui il contribuente deve addentrarsi nel dedalo dei siti locali. Alcuni Comuni, capita la difficoltà, hanno almeno pubblicato dei link evidenti nell'home page dei propri siti, dove è possibile leggere chiaramente regole e aliquote dell'imposta. Non è sempre così, però: a Milano, per esempio, occorrono quattro passaggi per arrivare alle aliquote, a Roma e Napoli invece ogni ricerca in home page di parole come «Imu» o «tributi» è vana, e affidandosi ai motori di ricerca occorre poi spulciare tra decine di documenti più o meno pertinenti.

Anche per questa nebbia telematica, i centri di assistenza fiscale (che provano a guidare verso il saldo milioni di contribuenti) hanno annunciato in molti casi di non poter materialmente prendere in considerazione tutte le aliquote, ma solo quelle pubblicate entro il 15 novembre. Nei Comuni che hanno alzato i parametri pubblicandoli solo negli ultimi giorni, però, questa procedura porta a pagare un saldo Imu inferiore al dovuto, e di conseguenza rischia di prestare il fianco a sanzioni. In teoria, le regole generali prevedono per le prime due settimane una sanzione pari al 2% del mancato versamento per ogni giorno di ritardo, dopo di che si passa al 30% più interessi. La sanzione diventa un decimo per chi presenta un'istanza di ravvedimento nei primi 30 giorni, e un ottavo se il ravvedimento arriva dopo, ma entro il 30 giugno prossimo. In questo continuo valzer di regole e aliquote, però, ogni sanzione rischia di trasformarsi in una beffa.

Anche perché per molte categorie non c'è solo il calendario a sollevare difficoltà. Per le imprese cambia anche la base imponibile, mentre per gli immobili agricoli, ad esempio, il braccio di ferro politico dentro al Governo è sfociato in un compromesso che ha escluso dall'esenzione del saldo i terreni agricoli che non siano condotti da imprenditori agricoli professionali (Iap) o da coltivatori diretti (si veda l'articolo qui a sinistra, a pagina 2). Cambi in corsa hanno interessato le case non di lusso concesse in comodato ai figli, che possono essere assimilate all'abitazione principale e quindi escluse dal saldo: a decidere però è il Comune, quindi occorre spulciare le delibere, e lo stesso obbligo riguarda altre categorie «agevolate» come gli anziani lungodegenti o i residenti all'estero.

gianni.trovati@sole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le difficoltà



CALENDARIO COMPLICATO

Tutto in sette giorni

I Comuni hanno avuto tempo fino a ieri per pubblicare le aliquote su cui calcolare il saldo 2013. Di conseguenza i contribuenti, i professionisti e i centri di assistenza fiscale hanno sette giorni (cinque lavorativi) per calcolare l'imposta, compilare i modelli e pagare



LE VARIABILI NEL CALCOLO

I passaggi

Per individuare il saldo occorre calcolare l'imposta totale dovuta con le aliquote 2013, e sottrarre quanto pagato a giugno a titolo di acconto, vale a dire il 50% dell'imposta dovuta in base alle aliquote dello scorso anno



DOPPIA NOVITÀ PER I CAPANNONI

Cresce anche il valore fiscale

Per capannoni, alberghi, centri commerciali e in generale per gli immobili di «categoria D», il saldo deve considerare oltre ai ritocchi delle aliquote l'aumento del moltiplicatore, che passa da 60 a 65 e fa quindi crescere dell'8,33% la base imponibile



COMODATI IN BILICO

Sceglie il Comune

Per le abitazioni non di lusso concesse in comodato gratuito ai figli (in generale a parenti in linea retta entro il primo grado) occorre verificare sulla delibera locale se il Comune ha deciso di assimilarle all'abitazione principale. L'eventuale assimilazione vale solo per il saldo



TERRENI CON INCOGNITA

Dipende dalla qualifica

L'esenzione dall'Imu per il saldo riguarda solo i terreni agricoli posseduti e condotti da soggetti in possesso della qualifica di imprenditore agricolo professionale (Iap) o di coltivatore diretto. In tutti gli altri casi il saldo va pagato



MAGGIORAZIONE A RISCHIO

Una tantum per lo Stato

Il 16 dicembre si dovrebbe versare anche la maggiorazione Tares da 30 centesimi al metro quadrato, l'una tantum statale che riguarda sia proprietari sia inquilini. Molti Comuni, però, hanno deciso date diverse per il saldo Tares, ma lo Stato chiede in ogni caso la maggiorazione entro il 16

I NUMERI

16 milioni

La platea

Sono i contribuenti interessati dal saldo Imu su seconde case e altri immobili secondo il censimento del dipartimento delle Finanze. Si tratta di 15,3 milioni di persone fisiche e 700 mila imprese

10,5 miliardi

Il gettito atteso

Il saldo Imu vale almeno 10,5 miliardi, ma può crescere ulteriormente rispetto alle previsioni in virtù delle nuove aliquote che i Comuni hanno potuto pubblicare entro ieri. Al conto vanno poi aggiunti almeno 4,1 miliardi di conguaglio per i rifiuti (la data prevista dalle regole generali è sempre il 16 dicembre, ma i Comuni possono aver spostato il termine anche ai primi mesi del 2014) e il miliardo della maggiorazione Tares (30 centesimi al metro quadrato) da pagare allo Stato

30 giorni

Il ravvedimento

I contribuenti possono «ravvedersi», cioè correggere gli eventuali errori commessi nel versamento del saldo, entro 30 giorni pagando una sanzione pari allo 0,2% per ogni giorno di ritardo rispetto alla scadenza originaria. In caso di mancato ravvedimento, la sanzione può arrivare fino al 30% più gli interessi legali

Le categorie. Imprese e professionisti puntano allo slittamento ma anche al recupero parziale dei costi

Doppio obiettivo: rinvio e sconti

Giorgio Costa
MILANO

Un adempimento molto difficile da rispettare. E da imprese e professioni parte la richiesta da un lato di azzerare le sanzioni per chi sbagliasse i calcoli e dall'altro di prorogare l'eventuale conguaglio al momento del versamento della prima rata 2014. Meglio ancora se poi la deducibilità dell'Imu potesse andare oltre l'attuale 20 per cento. «Il passaggio alla Camera dei Deputati della legge di stabilità 2014», spiega Andrea Bolla, presidente del comitato tecnico Fisco di Confindustria - è l'ultima occasione per fare delle modifiche rivolte alla crescita, riequilibrando la tassazione e favorendo gli investimenti. Del resto, l'imposizione sugli immobili strumenta-

li delle imprese, che non dovrebbero essere tassati come ha riconosciuto lo stesso Mef, è divenuta negli ultimi anni sempre più pesante tra Imu, imposte comunali sui rifiuti e sui servizi indivisibili. Per non dire poi che nel valore catastale del capannone si includono persino alcuni impianti e macchinari, incrementando in maniera sempre più assurda e ingiustificata la tassazione patrimoniale». A questo punto l'industria, pur rassegnando-

IL QUADRO

La richiesta è che non si applichino penalità sui versamenti sbagliati
I commercialisti: violato lo Statuto del contribuente

si a pagare, chiede che almeno aumenti la detrazione. «La legge di stabilità non può sanare del tutto una situazione così compromessa, ma può dare una direzione, favorevole finalmente a chi produce, e mantenere una promessa, ristabilendo la fiducia. Speriamo che il Parlamento aumenti la deducibilità dell'Imu, andando oltre l'attuale 20%, dando seguito all'impegno preso con legge dal governo prima dell'estate e ribadito più volte dalle competenti commissioni parlamentari. È un segnale che il mondo delle imprese si aspetta».

Anche le imprese del commercio e dell'artigianato esprimono «forte disappunto» per un sistema fiscale che «calpesta i diritti dei contribuenti». Per al-

tro, si legge in una nota di Rete Imprese Italia, mantenere il termine del 16 dicembre «è inaccettabile» visto il succedersi delle norme e la possibilità per i comuni di aumentare le aliquote fino a ieri con conseguente diverso saldo per i contribuenti. A questo punto Rete Imprese Italia chiede che il termine per il versamento dell'eventuale conguaglio sia spostato al 16 giugno 2014, data di pagamento della prima rata Imu 2014. Più realista, in fatto di proroghe, il mondo delle professioni. Marina Calderone, presidente del consiglio nazionale dei Consulenti del lavoro e alla guida del Cup, comitato unitario delle professioni. «Una sola settimana per elaborare le posizioni dei clienti è davvero troppo poco - attacca

Marina Calderone - e la proroga del saldo è sacrosanta. Ma siccome il bilancio dello Stato deve essere chiuso quei denari servono entro il 2013 e quindi alla fine temo che la richiesta cada nel vuoto. Almeno, però, si cancellino le sanzioni per chi sbagliasse il versamento causa le complicazioni di legge».

Denunciano una tempistica oltre ogni buon senso anche i dottori commercialisti e gli esperti contabili. E dall'Ordine di Milano arriva una precisa richiesta: nessuna sanzione per gli «insufficienti versamenti rispetto alle previgenti aliquote se effettuati entro il 16 gennaio 2014». La richiesta di non applicare le sanzioni andrebbe, peraltro, nella direzione stabilita dallo Statuto del contribuente secondo il quale le sanzioni non possono essere irrogate quando la violazione dipende da obiettive condizioni di incertezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esempio della Gran Bretagna. Lo schema di incentivi al credito messo a punto da Bank of England e Tesoro ha dato una spinta decisiva all'economia

Il modello di Londra: più prestiti, meno paghi

Leonardo Malsano

LONDRA. Dal nostro corrispondente

Le ragioni di una svolta imprevedibile potrebbero essere nascoste nelle pieghe di un programma a lungo criticato, ma d'improvviso divenuto il sospetto numero uno della crescita inglese. Locomotiva d'Europa s'è detto di Londra, guardando molto alla congiuntura favorevole senza soffermarsi sui rischi che pure continuano a persistere. Ad accelerare l'uscita dalla crisi gioca un ruolo importante un meccanismo ben nascosto dietro una sigla, Fls, Funding for Lending Scheme.

È stato introdotto a metà del 2012 quando l'economia pagava il prezzo più elevato per la stretta innescata dall'incerto destino dell'euro a

cui Londra è legata da rapporti commerciali inestricabili, nonostante le spavalderie degli eurofobi. L'obiettivo di una strategia messa a punto da Bank of England in accordo con il Tesoro era garantire linee di credito a tassi ragionevoli a famiglie e imprese. L'ostacolo da aggirare erano le banche, accusate di non far filtrare i fondi all'economia reale, "strozzando" la possibile ripresa. Fls si basa su un principio semplice: più prestiti concedi meno ti costa il danaro. Preso come punto di riferimento il totale del credito delle banche che avevano accettato di partecipare al progetto, fu deliberato il via libera della BoE a nuovi finanziamenti, attraverso Treasury bills, pari al 5% dello stock già esi-

stente. Gli istituti che coprono il proprio target possono poi proseguire nell'esercizio, ottenendo ulteriori fondi dalla banca centrale. Concedere credito ha un premio: le fee passano da 5 punti base per i più generosi a 150 per coloro che pur partecipando al progetto non aprono le casse come dovrebbero.

Per un anno il meccanismo ha funzionato a mezzo servizio: i numeri apparivano insoddisfacenti e troppo piegati sul credito immobiliare a danno delle imprese. Da pochi giorni lo scenario è cambiato sotto la spinta di due fenomeni. Prima di tutto i più recenti dati sull'erogazione del credito bancario appaiono molto positivi. Gli ultimi due rapporti trimestrali della BoE indi-

cano, infatti, una dinamica virtuosa. «I prestiti netti - precisano i documenti diffusi da Threadneedle street - nel terzo trimestre sono in aumento di 5,8 miliardi e questo, se misurato con l'aumento di 1,6 miliardi del trimestre precedente, è il più elevato aumento netto dal lancio di Fls... Il dato aggregato netto, incluse cioè le banche che non partecipano al Funding for lending, nel terzo trimestre è stato di 8,7 miliardi (contro i meno 3,6 miliardi del secondo) e di questi 5,1 miliardi sono stati concessi alle famiglie».

Destinazione prevalente - ma non unica - mutui immobiliari. L'arrivo di prestiti a buon mercato per le case ha dato una straordinaria accelerazione al real estate - si ipotizza un balzo del 10% in pochi mesi - tradizionale motore di un'economia che si basa sui consumi interni e che nella dinamica della casa ha inesauribile carburante. «L'effetto sull'immobiliare è stato importante - dice Jonathan Portes direttore del National institute of economic and social research - ma Fls ha aiutato ad innalzare il target del credito bancario in generale. Il meccanismo è stato corretto in corso d'opera e ora, essendo più focalizzato sulle Pmi, garantisce migliori risultati».

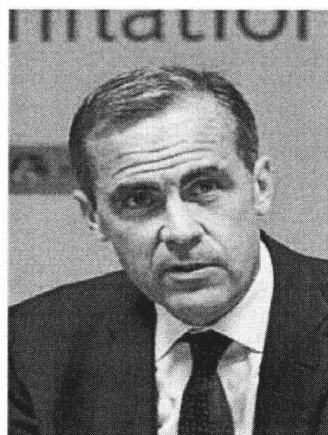
La seconda ragione che contribuisce a tracciare un quadro molto più positivo sull'impatto di Fls rispetto al passato è che lo squilibrio è destinato a sparire: da una settimana il governatore della BoE, Mark Carney, ha abolito da Fls l'immobiliare. In altre parole il Funding for lending non potrà più finanziare mutui a tassi di saldo.

Il focus è quindi tutto sulle imprese, come espressamente indicato dal Cancelliere Osborne che ha voluto moltiplicare per dieci la concessione dei fondi Fls a favore degli istituti che eccedono i target di prestito per le Pmi. Meccanismo vincente? Pare di sì, sia se si considera il cost of funding per le banche, sia il prezzo del finanziamento per imprese e famiglie, sia i volumi assoluti. «Francamente - aggiunge Jonathan Portes - è proprio quello che ci vorrebbe Eurozona e Italia».

Sull'effetto benefico del progetto si sbilancia anche Goldman Sachs. «Dopo lo scetticismo iniziale - ha sentenziato la banca d'affari americana - è opinione comune che Fls abbia effetti positivi sul credito... Nei 12 mesi di vita del progetto, famiglie e imprese hanno visto migliorare le condizioni del credito, con i mutui in caduta di 100 punti». Ora anche i numeri sostengono quella che fino a ieri era solo una diffusa sensazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IDEA



Focus sulle imprese

Grazie all'introduzione del Funding for Lending Scheme (in sigla Fls), la Bank of England (nella foto il governatore Mark Carney) si è assicurata l'obiettivo di garantire linee di credito a tassi ragionevoli a famiglie e imprese. Il provvedimento, varato a metà del 2012, sta raccogliendo ora i suoi frutti, sotto la spinta di due fenomeni: i dati di crescita relativi all'erogazione del credito bancario e l'abolizione dell'immobiliare dalle destinazioni dell'Fls (non potrà più finanziare mutui a tassi di saldo)

L'accordo. L'annuncio ieri a Napoli

Tajani: per richieste fino a 1,5 milioni basterà Basilea 2

Vera Viola
NAPOLI

«Abbiamo pronto un accordo operativo per agevolare la concessione dei crediti alle imprese», ha detto il vice presidente della Commissione Europea, Antonio Tajani, intervenendo ieri a Napoli all'Assemblea degli industriali (si veda pagina 44). La proposta prevede, in pillole, che, per i prestiti fino al valore di un milione e mezzo, le banche non saranno tenute a rispettare i vincoli imposti dagli accordi di Basilea3, ma potranno seguire le regole di Basilea 2.

In altre parole, si imporranno procedure meno restrittive per migliorare il rapporto tra banche e imprese, soprattutto con quelle di piccole dimensioni.

Un esempio, per Tajani, del fatto che l'Europa può cambiare e darsi importanti riforme. «In passato abbiamo dato più peso alla finanza - ha ricostruito il vicepresidente della Commissione Ue - Oggi siamo molto concentrati sulle politiche di riduzione del debito. Ma si deve pensare di più a dare sostegno all'economia, all'industria, riducendo la pressione fiscale e migliorando l'utilizzo dei fondi europei». Su questo fronte il vicepresidente della Commissione Ue ha riconosciuto il buon lavoro svolto dalla Regione Campania: «È sulla strada giusta - ha detto - avendo puntato soprattutto su grandi progetti e infrastrutture».

Riforme servono anche per quanto riguarda il Patto di stabilità. «Non può essere applicato secondo una formula impostata da un computer - ha spiegato - ma con criteri politici. Come ab-

biamo fatto con il pagamento dei debiti pregressi della pubblica amministrazione: questi devono essere pagati tutti, senza che ciò comporti lo sfioramento del patto di stabilità. Anche in questo caso la burocrazia si è opposta alla direttiva europea sul ritardo dei pagamenti, poi ai provvedimenti per il pagamento dei debiti pregressi. Ma l'ostacolo è stato superato».

Stesso discorso vale per la fiscalità di vantaggio. «Parliamo

LA STRATEGIA

Il vicepresidente

della Commissione Ue:

«Dobbiamo pensare maggiormente a sostenere economia e industria»

da tempo di zone franche - ha aggiunto Tajani - anche la Sardegna ha avanzato una sua proposta. Lo Stato membro deve aprire un dibattito e il momento utile è la fase che precede la campagna elettorale». Insomma, per Tajani, l'Europa non è un monolite e non tutti la pensano alla stessa maniera. Infine il vicepresidente della Commissione europea ha annunciato un piano con la Regione Campania: a gennaio mille rappresentanti di imprese europee ed extraeuropee saranno accompagnati per valutare opportunità di investimento in Campania. Sul modello di quanto fatto in Portogallo. Per poi replicare l'esperienza in Sicilia, altra regione da sostenere per la forte disoccupazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prestiti alle imprese, calo record

A ottobre crollo del 4,9%, stretta mai così forte - Nuove operazioni giù del 12%

Luca Orlando
MILANO

Per trovare un livello più basso occorre tornare indietro di quasi sei anni, al gennaio del 2008, quando i prestiti alle società non finanziarie in Italia erano appena al di sopra di quota 820 miliardi. Questo in termini nominali, perché se si dovesse tenere conto dell'inflazione il balzo a ritroso nel tempo arriverebbe fino al termine del 2006, con gli 823 miliardi di euro di prestiti di

LO STOCK SI RESTRINGE

Consistenze verso le società non finanziarie scendono a 823 miliardi: per trovare un dato più basso si deve tornare a gennaio del 2008

IL QUADRO EUROPEO

La diminuzione raggiunge quota -3,7%: tengono Germania (-0,3%) e Francia (-0,4%) mentre precipita la Spagna (-13,5%)

ottobre 2013 a configurare l'ennesima brusca discesa per l'intero sistema.

Il credito bancario alle imprese, comunica la Banca d'Italia, si riduce su base annua del 4,9%, record negativo in termini di variazione, con un avvitamento progressivo che tra gennaio e ottobre ha raddoppiato la velocità di discesa. Un tracollo se questa percentuale si confronta con ciò che accadeva prima della crisi, nell'ottobre del 2008, quando i prestiti alle imprese balzavano del 10,3%.

Uno shock, quello odierno, che la massa dei crediti esistenti

riesce in parte a mitigare mentre sul lato delle nuove operazioni la discesa è ancora più brusca.

Il gap a ottobre arriva al 12% degli importi, cioè cinque miliardi di nuovi crediti non concessi rispetto allo stesso mese del 2012. E anche allargando lo sguardo il clima non migliora affatto, perché nei primi dieci mesi dell'anno il gap sulle nuove operazioni sale ora a 56 miliardi, una frenata del 14% rispetto allo stesso periodo del 2012.

La riduzione dei prestiti "in entrata", associata al trend fisiologico dei crediti in scadenza, determina uno stock di finanziamenti alle società non finanziarie in discesa a 823 miliardi, un calo di 47,7 miliardi rispetto allo stesso mese del 2012, di 92 miliardi se il confronto è con il massimo storico nominale di novembre 2011. Se le imprese non gioiscono neppure le banche trovano motivi di soddisfazione, con la corsa delle sofferenze che continua inarrestabile, in crescita del 22,9% ad ottobre. Guardando alle sole società non finanziarie ottobre vede per la prima volta lo sfondamento di quota 100 miliardi, un dato quadruplicato rispetto allo stesso mese del 2008, prima della crisi, e che negli ultimi 12 mesi ha provocato nei bilanci bancari un "danno" di 57 milioni al giorno, sabati e domeniche inclusi. L'effetto congiunto della crescita delle sofferenze e della riduzione dei nuovi crediti determina così una brusca riduzione del perimetro degli impieghi "vivi", l'area di prestiti produttiva in grado per le banche di generare reddito: per la voce imprese e famiglie produttrici si tratta di una riduzione di 65 miliardi in 12 mesi (ultimi dati disponibili relativi a settembre ndr). Il premio al rischio chie-

sto dalle banche al sistema economico è così in forte crescita e il risultato è il totale annullamento della discesa dello spread nazionale, un calo annuo di un centinaio di punti base nella distanza tra Btp a 10 anni e Bund di pari durata da cui però le imprese non traggono alcun beneficio.

Per i prestiti fino ad un milione di euro, infatti, i tassi di interesse di ottobre sono in crescita per quasi tutte le scadenze, ad eccezione dei crediti tra uno e cin-



Impieghi vivi

● I prestiti delle banche al sistema produttivo sono tra le principali fonti di reddito del sistema. Gli impieghi al settore privato, cioè banche e imprese, non sono però tutti produttivi. Quando un prestito incontra una prima fase di difficoltà nel rimborso viene trasferito nella voce "incagli", perché ancora considerato recuperabile. Quando invece la situazione dell'impresa o della famiglia è talmente deteriorata da rendere impossibile la restituzione del finanziamento, il credito da "incaglio" si trasforma in sofferenza. Per le società non finanziarie questa voce ha superato per la prima volta a ottobre il livello di 100 miliardi, il quadruplo rispetto al periodo pre-crisi. La differenza tra impieghi e sofferenze determina gli "impieghi vivi", quelli che effettivamente generano reddito per la banca.

que anni. Situazione opposta nei finanziamenti più robusti, dove invece è il medio termine l'unica area in salita.

Il risultato finale non modifica comunque il quadro precedente, con il tasso medio sui prestiti per le nuove operazioni che in media vale il 3,51%, praticamente immobile rispetto a settembre, in calo di appena dieci punti base se confrontato con ottobre 2012.

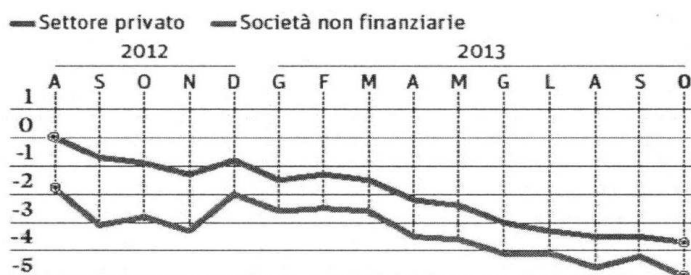
L'effetto finale è drammatico, perché proprio nel momento in cui il sistema produttivo avrebbe bisogno del maggior sostegno possibile le banche centellinano le risorse, alimentando a loro volta un circolo vizioso fatto di fallimenti e imprese in difficoltà, sofferenze in crescita, tassi di interesse che non si riducono e crediti con il contagocce, nuove difficoltà per le imprese. Che a loro volta generano altre sofferenze. Il clima dei prestiti non è roseo neppure in Europa (-3,7%), anche se con ampie differenze: per Germania e Francia il calo a ottobre è rispettivamente dello 0,4 e dello 0,3% mentre la Spagna crolla di oltre 13 punti. Se il confronto riguarda gli ultimi cinque anni (elaborazioni del servizio studi Bnl gruppo Bnp-Paribas) il calo di prestiti per le imprese in valore assoluto è stato identico per Italia e Germania (42 miliardi) mentre in Spagna la caduta vale ben 320 miliardi. Se per le imprese il quadro non è roseo, in Italia neppure le famiglie sorridono, colpite dal tredicesimo calo consecutivo nei prestiti, giù dell'1,3% su base annua ad ottobre. Come risultato, per l'intero settore privato la contrazione è del 3,7% e anche in questo caso si tratta di un nuovo record storico. Negativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento

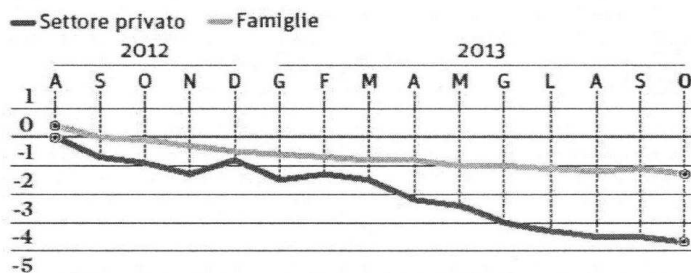
PRESTITI ALLE SOCIETÀ

Variazioni percentuali sui 12 mesi



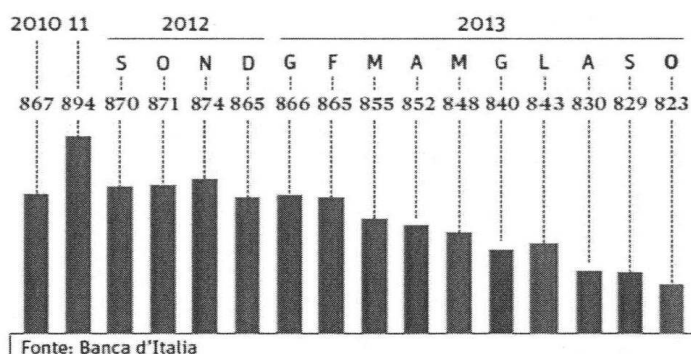
PRESTITI ALLE FAMIGLIE

Variazioni percentuali sui 12 mesi



PRESTITI SOCIETÀ NON FINANZIARIE

Consistenze di fine periodo in miliardi di euro



Non solo Dubai. In agenda piani di sviluppo senza precedenti per un valore di oltre mille miliardi di dollari

Golfo, l'ingorgo delle grandi opere

Previsto un picco di progetti nel 2016: difficile trovare la forza lavoro

Mondo & Mercati



Gabriele Meoni

Dieci, cento, mille Dubai. Allacciate le cinture, perché nei prossimi anni la regione del Golfo Persico sarà protagonista di uno sviluppo senza precedenti delle grandi opere: nuove città, raffinerie, linee ferroviarie, metropolitane, impianti di energia solare, ospedali, scuole. Nella pipeline da qui al 2030 ci sono ben 117 mega-progetti per un valore complessivo di oltre mille miliardi di dollari.

La stima, contenuta in uno studio della società di consulenza britannica del real estate Ec Harris, fa rabbrivire e lascia intendere le dimensioni della sfida che quest'area dovrà vincere nei prossimi anni. Sei i Paesi esaminati da Ec Harris: Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita, Qatar, Kuwait, Oman e Iraq. L'analisi riguarda solo i progetti superiori al miliardo di dollari, dunque la stima è arrotondata per difetto.

Il 73% dei piani ha un valore stimato in almeno 10 miliardi di dollari ciascuno. Vi rientrano le cosiddette New Cities, mega città costruire da zero vicino alle zone urbane esistenti: è il caso di King Abdullah city in Arabia Saudita, di Lusail City in Qatar, di Basra City in Iraq e di Mohammed Bin Rashid City negli Emirati. Tutte dotate, almeno queste sono le intenzioni dei Governi, di infrastrutture e servizi sanitari e scolastici all'avanguardia.

Un sogno? Può essere, ma stando alla tempistica potrebbe diventare realtà tra pochi anni. Poco meno della metà dei progetti censiti infatti dovrebbe es-

sere consegnata entro cinque anni. Ec Harris si aspetta dunque un picco di spesa nel 2016 con 150 miliardi di dollari, circa il doppio della spesa del 2013.

Un vero e proprio ingorgo, che porta con sé i due principali rischi individuati dallo studio: trovare la forza lavoro necessaria a uno sforzo del genere e reperire le materie prime e i materiali da costruzione. «Stimiamo - afferma Alistair Kirk, capo della divisione infrastrutture di Ec

STUDIO EC HARRIS

Il 73% dei piani ha un valore stimato in almeno 10 miliardi di dollari ciascuno, tra cui le «Nuove città», ferrovie e nuove linee metropolitane

MEMORANDUM D'INTESA

Cina-Italia, accordo tra le Dogane

Memorandum d'intesa tra le Dogane italiane e quelle cinesi. L'accordo è stato siglato nei giorni scorsi a Pechino da Enrico Martino, capo della Direzione relazioni internazionali delle Dogane e dall'omologo cinese Chen Xiaoying. Inoltre a Tianjin il direttore regionale per la Liguria Gianfranco Brosco ha sottoscritto un Piano biennale di cooperazione. Con la firma di tali intese è stata rinnovata fino al 2017 la cooperazione. Tra le novità, è previsto il potenziamento dei controlli anti-contraffazione, la sottofatturazione e il traffico illecito di rifiuti e materiali pericolosi, nonché lo studio di sistemi di facilitazione al commercio legittimo.

Harris - che serviranno 1,2 milioni di lavoratori in più nel periodo 2014-2019 nonché 135 mila professionisti». Non sarà facile: lo dimostrano i recenti disordini scoppiati in Arabia Saudita quando le forze dell'ordine hanno espulso le decine di migliaia di lavoratori del Corno d'Africa impiegati clandestinamente nelle imprese di costruzione. Come farà ad esempio il Qatar a trovare le migliaia di operai necessari per costruire la rete ferroviaria da 3 miliardi di dollari che ha in programma? E non sarà facile neppure attrarre manager, ingegneri o architetti, che pretendono oltre a stipendi adeguati anche servizi all'altezza, dalla sanità alle scuole fino al tempo libero. Dubai li offre, altri Paesi (si pensi all'Iraq, alle prese con grossi problemi di sicurezza) non ancora.

Potrebbe quindi scatenarsi una concorrenza senza esclusione di colpi tra i Governi della regione per attrarre forza lavoro e materie prime. Tanto che lo studio propone di distribuire meglio le priorità, rinviando i progetti meno urgenti.

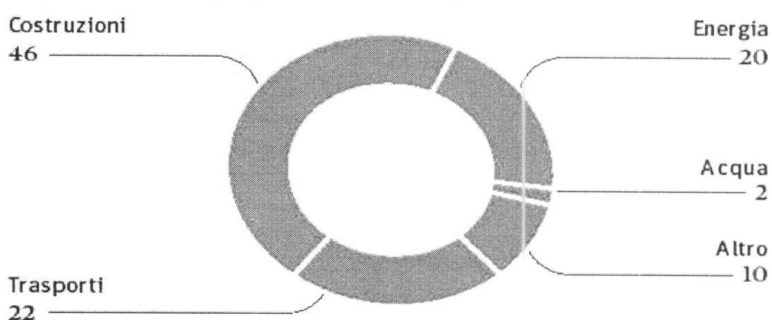
Le incognite insomma non mancano, ma certo le opportunità di business sono senza precedenti. Il boom delle gare d'appalto previsto dal 2014 in avanti può essere una grande occasione per le imprese italiane. Le commesse vinte nei mesi scorsi da Impregilo per un tratto della metro di Doha e da Ansaldo Sts per quella di Riad sono segnali incoraggianti. Al di là dei main contractors, è chiaro che c'è spazio non solo per le piccole e medie imprese che lavorano nell'indotto, ma anche per i numerosi professionisti italiani (dagli ingegneri agli architetti, dagli avvocati ai medici) alle prese con un mercato interno asfittico che possono invece trovare nuove opportunità di lavoro in quell'area.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'Arabia Saudita all'Iraq

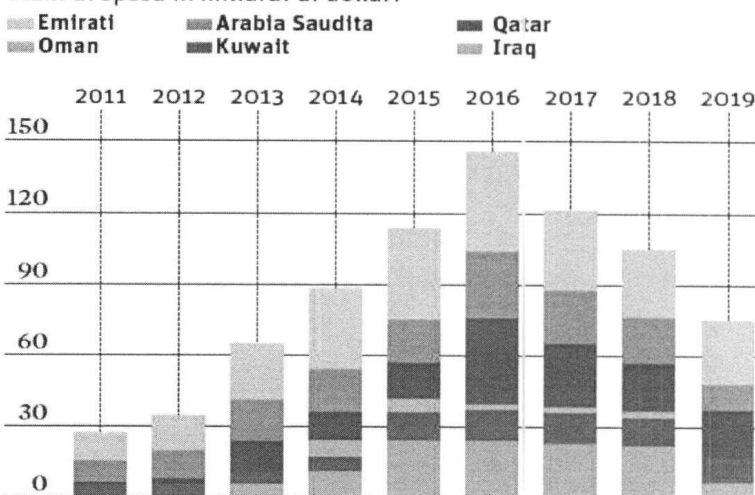
I SETTORI

In percentuale su programmi messi in agenda dai Paesi del Golfo



INGORGHI NEL 2016

Piani di spesa in miliardi di dollari



I PIANI PER PAESE

	Spesa annuale in costruzioni in mld \$ (2013)	Aumento annuale della spesa in costruzioni (2014-2019) in mld \$	Aumento % annuo della spesa in costruzioni (2014-2019)
Iraq	10	10	100
Arabia S.	50	10	20
Kuwait	5	5	100
Oman	7	2	30
Qatar	18	8	45
Emirati	50	10	20
Totale	140	45	32

Fonte: Ec Harris

Cambi e tassi



€/Y	↑	Euribor 3m/360	↑	Euribor 6m/360	↑	Euribor 12m/360	↑
141,33		0,2550		0,3530		0,5270	
1,22	var.%	2,82	var.%	2,32	var.%	1,54	var.%
33,09	var.% ann.	36,36	var.% ann.	6,97	var.% ann.	-5,56	var.% ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi del 9.12. Valuta 11.12

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo
1 w	0,140	0,142	0,113
2 w	0,150	0,152	0,113
1 m	0,200	0,203	0,144
2 m	0,221	0,224	0,121
3 m	0,255	0,259	0,116
6 m	0,353	0,358	0,109
9 m	0,448	0,454	0,108
1 a	0,527	0,534	0,108

Media % mese Novembre

1 m	0,129	0,131	—
2 m	0,177	0,179	—
3 m	0,223	0,226	—
6 m	0,329	0,333	—

Dal giorno 01.11.2013 le scadenze 3 settimane, 4 mesi, 5 mesi, 7 mesi, 8 mesi, 10 mesi e 11 mesi del tasso Euribor non verranno più calcolate, come annunciato da Euribor-EBF nel gennaio 2013.

IRS

Tassi del 9.12

Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,39	0,41
2Y/6M	0,49	0,51
3Y/6M	0,67	0,69
4Y/6M	0,91	0,93
5Y/6M	1,14	1,16
6Y/6M	1,38	1,40
7Y/6M	1,57	1,59
8Y/6M	1,76	1,78
9Y/6M	1,92	1,94
10Y/6M	2,06	2,08
11Y/6M	2,18	2,20
12Y/6M	2,28	2,30
15Y/6M	2,51	2,53
20Y/6M	2,65	2,67
25Y/6M	2,67	2,69
30Y/6M	2,66	2,68
40Y/6M	2,67	2,69
50Y/6M	2,68	2,70

RILEVAZIONI BCE

Valute	Dati al 09.12	Var.% glor	Intz anno
Stati Uniti Usd	1,3722	0,447	4,00
Giappone Jpy	141,3300	1,218	24,40
G. Bretagna Gbp	0,8376	0,221	2,64
Svizzera Chf	1,2231	—	1,32
Australia Aud	1,5101	0,239	18,79
Brasile Brl	3,1885	-1,092	17,94
Bulgaria Bgn	1,9558	—	—
Canada Cad	1,4633	0,584	11,39
Croazia Hrk	7,6445	0,026	1,15
Danimarca Dkk	7,4602	0,003	-0,01
Filippine Php	60,5310	0,652	11,87
Hong Kong Hkd	10,6396	0,433	4,04
India Inr	83,8890	-0,316	15,61
Indonesia Idr	16240,3000	-0,355	27,74
Islanda ★ Isk	—	—	—
Israele Ils	4,8040	0,246	-2,47
Lettonia Lvl	0,7031	0,014	0,77
Lituania Ltl	3,4528	—	—
Malaysia Myr	4,4031	-0,364	9,13
Messico Mxn	17,6094	-1,264	2,47

Valute	Dati al 09.12	Var.% glor	Intz anno
N. Zelanda Nzd	1,6587	-0,456	3,38
Norvegia Nok	8,4285	-0,065	14,70
Polonia Pln	4,1867	-0,169	2,77
Rep. Ceca Czk	27,4980	0,066	9,33
Rep. Pop. Cina Cny	8,3330	0,273	1,37
Romania Ron	4,4482	-0,287	0,08
Russia Rub	44,9260	-0,255	11,40
Singapore Sgd	1,7139	0,117	6,38
Sud Corea Krw	1440,6100	-0,235	2,44
Sudafrica Zar	14,1802	-0,876	26,92
Svezia Sek	8,9554	0,328	4,35
Thailandia Thb	44,0890	-0,100	9,27
Turchia Try	2,7864	-0,043	18,31
Ungheria Huf	301,5700	-0,225	3,17

★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk	161,6568	-0,090	-4,55
-------------	----------	--------	-------

Il rebus dell'euro forte

di Vittorio Carlini

L'euro, ieri, verso il dollaro ha proseguito al rialzo. La moneta di Eurolandia ha chiuso, nel mercato europeo, a 1,3723, in crescita dello 0,12% rispetto a venerdì scorso. L'incremento per l'appunto, a parte qualche presa di beneficio intraday, dura praticamente da inizio dicembre. Quale il driver del movimento? La risposta è univoca: la possibile stretta monetaria della Fed. Ebbene, il venire meno degli acquisti mensili di asset da parte della Federal Reserve implica meno biglietti verdi stampati e, quindi, una minore "offerta" di dollari. Il che dovrebbe fare salire il biglietto verde. Questo però, per l'appunto, non accade. Come mai? Qui le argomentazioni non sono più convergenti. Alcuni sostengono che, comunque, non ci sarà rialzo dei tassi; che, alla fine, la stretta sarà comunque addolcita perché si abbasserà il livello della soglia target sulla disoccupazione. Altri, invece, ricordano che venerdì prossimo c'è l'incontro della commissione del Congresso bipartisan sul debito pubblico. La scommessa è che non ci sarà l'accordo Il che, giocoforza, annulla l'ipotesi della stretta. Insomma, quest'ultima è market mover ma con valenze opposte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MANOVRA. Risparmi di oltre trecento milioni per l'ennesima proroga ai precari

Crocetta: le case abusive sequestrate potranno essere date ai senzatetto

PALERMO. Non una finanziaria di tagli, ma di risparmi (pari a 320 milioni di euro) per garantire la copertura della proroga dei precari degli enti locali, ma con l'obiettivo dichiarato di sostenere le fasce più deboli e lo sviluppo: dunque, imprese e occupazione. «Proseguiamo il percorso di risanamento avviato lo scorso anno», ha detto l'assessore all'Economia, Bianchi, nel corso di una conferenza stampa tenuta insieme con il presidente della Regione, Crocetta, e gli assessori Cartabellotta (Risorse agro-alimentari), Bonafede (Famiglia) e Lo Bello (Territorio e Ambiente). Presenti anche il ragioniere generale della Regione, Pisciotta, il dirigente generale della Programmazione, Falgares, dell'Agricoltura, Barresi, e del Lavoro, Corsello.

La Legge di stabilità prevede che le case abusive sequestrate - non quelle realizzate in prossimità delle coste - potrebbero presto essere destinate ad alloggi popolari o a ospitare comunità di senzatetto. «Saranno i Comuni - ha detto Crocetta - a valutare se destinarle a fini sociali o demolirle».

I 320 milioni di risparmi della finanziaria saranno ottenuti con 50 milioni di riduzione della spesa dei forestali che sarà integrata con fondi nazionale ed europei per interventi contro il dissesto idro-geologico. E' stato deciso che tutti i lavoratori stagionali, forestali e antincendio, saranno riuniti sotto l'unica regia dell'Azienda foreste (finora l'antincendio è stato di competenza del Territorio), che coordinerà cir-



CROCETTA (A SINISTRA) E BIANCHI IN GIUNTA

ca venticinquemila persone. Gli ultra-cinquantenni non potranno più far parte delle squadre di emergenza (con relativo risparmio del 20% d'indennità) e sarà bloccato il *turn-over*. Tutti gli operai stagionali, compresi quelli dei consorzi di bonifica e dell'Esa, già in età pensionabile non saranno reintegrati. Ulteriori trenta milioni saranno risparmiati grazie ai nuovi bandi su trasporto pubblico locale e trasporto marittimo. E' stata decisa anche la riduzione del 13% dei trasferimenti agli assessorati: il 3% per le spese di funzionamento e il 10% sugli interventi; quindici milioni in meno di trasferimenti che, però, saranno compensati con la compartecipazione del 7,7% dell'Irpef. Il 10% di taglio è

previsto per le indennità accessorie. Le partecipate saranno ridotte a sette.

Il Po-Fesr, come ha spiegato Falgares, dovrebbe portare in Sicilia circa sette miliardi di euro, oltre il co-finanziamento statale che non è stato ancora definito. Innovazione, imprese, lavoro, cittadinanza e solidarietà sono le linee programmatiche che si integrano con gli strumenti finanziari. Crocetta, inoltre, ha auspicato che l'Ars approvi la sua *spending review*, recependo il decreto Monti, «perché non possiamo essere considerati gli ultimi mandarini».

Sulle perplessità sollevate sulla finanziaria dal segretario dell'Udc, Pistorio, Crocetta ha precisato: «Con la maggioranza ci siamo riuniti giovedì e venerdì scorsi; poi Pistorio ha avuto da fare e se ne è andato. Un partito che ha assessori in Giunta non può dire di non essere stato informato. Che ci sia qualche disagio nell'Udc? Ci sono delle persone che per natura sono infelici. Ma il problema della felicità non lo può risolvere il governo. Pistorio, se vuole, lo nominiamo commissario straordinario della Giunta».

La replica di Pistorio: «Crocetta ha una naturale disposizione d'animo per le battute e di questo siamo felici. Al di là delle battute, possiamo dire con certezza che oggi in Italia non c'è nessuno, impegnato nelle istituzioni, che possa dirsi felice e men che meno chi ha responsabilità di governo nella Regione».

L. M.

AMBIENTE. Un progetto europeo per modulare le tradizionali costruzioni rurali ai più evoluti accorgimenti energetici

Sicilia, arriva la casa «eco passiva»

L'abitazione sfrutta energia solare e di scarto. Ventilazione naturale con tecniche siculo-arabe

Innovazione e tradizione si fondono in perfetto equilibrio in una delle prime case eco passive ad energia positiva realizzata in Sicilia. L'abitazione è stata costruita nel 2012 a Mascalucia (Catania). Il "Progetto Botticelli" (dal nome della via in cui sorge la casa) è stato realizzato applicando i protocolli PassivHaus e CasaClima Gold e rientra nel più ampio programma europeo PassREg, in collaborazione con il PassivHaus Institut di Darmstadt, il Politecnico di Milano, l'ufficio Energy Manager della Regione Sicilia e la Provincia di Catania.

Si tratta di una villa che, rifacendosi alle tradizionali case rurali locali, con un tocco decisamente minimalista, si integra in modo armonioso nell'area pedemontana cui appartiene e che è stata realizzata con i più evoluti accorgimenti di efficienza energetica. Per la sua costruzione si è fatto uso di materiale locale e sono state adottate antiche tecniche siculo-arabe di ventilazione naturale: il raffrescamento evaporativo, per mezzo di una fontana ed un ninfeo collocati nel patio dell'abitazione ed il raffrescamento passivo con la costruzione di appositi condotti sotterranei per climatizzare l'aria. Sebbene sia in linea con la storia dell'architettura siciliana, l'edificio è completamente elettrico e produce più energia di quanta ne consumi. È un'abitazione in cui la temperatura, in inverno, non scende al di sotto dei 20°C ed in estate si aggira sui 25°C.



L'ABITAZIONE ECO PASSIVA AD ENERGIA POSITIVA COSTRUITA A MASALUCIA NEL 2012

Il progetto nasce dieci anni fa, quando l'ingegnere progettista è casualmente imbattuto nel PassivHouse Institute di Darmstadt e ha deciso di adattarne i criteri al clima mediterraneo con la realizzazione di un edificio che soddisfi le esigenze di chi lo abita, puntando sulla qualità dell'aria, e che abbia, come conseguenza, un'altissima efficienza energetica con l'abbattimento degli sprechi di energia e delle emissioni di CO2. Gli edifici,

infatti, contribuiscono all'inquinamento atmosferico con uno spreco di energia del 90%. Svincolata dalle abituali forme di riscaldamento (gas e combustibili fossili), la passiv haus sfrutta l'energia solare e l'energia di scarto prodotta all'interno della casa dall'uso di elettrodomestici e dall'irradiazione del calore degli occupanti, risorse che non vengono disperse grazie alla qualità dei materiali utilizzati nella costruzione dell'edificio, all'uso di un buon isolamento termico e di un'adeguata coibentazione. Le case eco passive garantiscono il ricambio dell'aria tramite un'efficiente sistema di ventilazione meccanica controllata.

Nato per fronteggiare il freddo delle abitazioni dell'Europa del nord, il metodo del PassivHaus Institute, viene oggi applicato in tutto il mondo. Le prime case certificate dall'istituto tedesco sono state edificate venti anni fa in Germania e, nell'ultimo decennio, si sono diffuse in Svezia, Austria, Belgio, Svizzera, Italia settentrionale ed oltreoceano: dagli Stati Uniti al Messico. Le passiv haus possono, infatti, essere adattate a qualunque clima. In Sicilia, un'altra abitazione conforme al protocollo di Darmstadt sorgerà nel siracusano: il Progetto Lentini, così chiamato dal comune in cui verrà realizzata la nuova passiv haus è già in fase di esecuzione. Abitare una casa eco passiva significa migliorare la qualità della propria vita, rispettare l'ambiente, ed essere svincolati dal pagamento delle bollette e dai preoccupanti rincari dei combustibili. I costi per la costruzione di una passiv haus non differiscono molto da quelli di un edificio fatto bene senza contare che il consumo di energia per il riscaldamento ed il raffreddamento è inferiore dell'90% rispetto alle costruzioni tradizionali. Inoltre, produrre energia elettrica gratuita significa abbattere buona parte del costo dell'investimento nel giro di pochi anni.

GRAZIELLA GUGLIEMINO*

PRIMI BILANCI. Il presidente regionale degli Industriali, Antonello Montante: «L'obiettivo è incentivare l'economia sana e ostacolare la criminalità»

Il «rating di legalità» per l'accesso al credito: un quarto delle richieste da aziende siciliane

Angelo Meli
PALERMO

●●● A pochi mesi dall'entrata in vigore, il rating di legalità che semplifica l'accesso al credito ha già all'attivo 80 domande in tutta Italia. Introdotto nella nostra legislazione, accogliendo una proposta lanciata l'anno scorso da Antonello Montante, delegato nazionale di Confindustria alla legalità e presidente degli industriali siciliani, il rating di legalità mette a punto un sistema di valutazione per le aziende che adottano,

**IN POCHI MESI 80
DOMANDE IN TUTTA
ITALIA: VENTIDUE
SOLO DALL'ISOLA**

ad esempio, codici anticorruzione e denunciano il racket delle estorsioni, aiutandole nella battaglia quotidiana della legalità. Obiettivo: dare alle imprese sane titoli ufficiali per richiedere un accesso agevolato ai finanziamenti bancari.

Delle 80 imprese che già ne usufruiscono, ventidue sono concentrate in Sicilia (il 27 per cento), il 15 per cento nel Lazio; il 10

per cento in Lombardia, l'8 per cento in Veneto, l'8 per cento in Emilia Romagna, il 5 per cento in Piemonte e il resto nelle altre regioni. «Si tratta di una vera e propria rivoluzione, che cambierà il modo di fare impresa - dice Antonello Montante -. L'obiettivo è quello di incentivare, sempre più, gli imprenditori onesti che hanno scelto la strada della trasparenza e quindi della normalità. Si sancisce il riconoscimento ufficiale del valore etico di una impresa che valorizza la legalità e, così facendo, si toglie spazio economico e di potere, all'economia distorta imposta dalla criminalità organizzata. Perché, e questo deve essere chiaro a tutti, non potrà mai esistere sviluppo senza legalità».

Anche per Giovanni Pitruzzella, presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato che assegna il rating, il bilancio è positivo. «Le imprese del Mezzogiorno hanno recepito l'importanza dell'istituto», spiega. Si tratta, secondo Pitruzzella, di «uno strumento importante nell'ottica di una nuova cultura che può creare, un processo ben avviato», ma servono ancora dei passi avanti, perché «in coerenza con quello che era lo spirito della disciplina introdotta nella scorsa legislatura il rating dovrebbe essere utilizzato anche ai fini dell'

erogazione di contributi pubblici: chi ha un rating più alto dovrebbe avere un punteggio più elevato nella graduatoria dell'erogazione dei contributi pubblici». Il rating stesso, precisa Pitruzzella, «ha una durata temporale ristretta e viene rinnovato in seguito a verifiche in sintonia con i ministeri dell'Interno e della Giustizia».

Confindustria ha prima lanciato il codice etico per le imprese, sottolinea ancora Montante, e il rating antimafia non è altro che



Antonello Montante, presidente regionale di Confindustria

EDILIZIA. Per l'associazione delle imprese è un «altro orpello senza vantaggi» «White list» in prefettura: i costruttori non si iscrivono

●●● Le «white list» in prefettura non piacciono alle imprese edili. L'iscrizione negli elenchi prefettizi è possibile da agosto e certifica che l'impresa ha assolto agli obblighi antimafia negli appalti. Il costruttore ha la certezza di poter ottenere, per 12 mesi, contratti di appalto superiori a 5 milioni e subappalti oltre 150 mila euro senza dovere superare altri controlli in almeno nove settori: movimento terra, servizi di trasporto materiali e rifiuti, fornitura di calcestruzzo, bitume e ferro, noleggio di attrezzature (con o senza conducente) e guardiania dei cantieri. Finora non c'è stata la corsa alle adesioni, neanche nelle città più grandi

e nelle aree a forte rischio criminalità. Nessuna impresa edile iscritta a Palermo e Messina, solo 3 a Catania. Ance Sicilia, l'associazione dei costruttori edili, fa sapere di aver sempre ritenuto la «white list» uno strumento utilissimo ma solo se diventa obbligatorio per le stazioni appaltanti e se esteso a tutti i settori dell'edilizia stessa. Invece, essendo oggi facoltativo e applicato solo ad alcuni settori, come le cave e il movimento terra, accade che in Sicilia le stazioni appaltanti non tengano in alcun conto questo sistema e non assegnino alcuna priorità o semplificazione alle aziende che vi aderiscono, secondo quanto sottolinea i costruttori

aderenti a Confindustria. Questa qualificazione si traduce quindi in un orpello aggiuntivo, senza vantaggi concreti, spiegano ancora. Ed auspicano che il legislatore intervenga, tenendo conto della posizione dell'Ance Sicilia. Salendo più a Nord, a Torino e Roma risulta iscritta una sola impresa. Zero iscritti a Genova, Cosenza e Catanzaro. Va meglio a Milano, dove le imprese iscritte sono 157, e all'Aquila, con 81. I numeri crescono nell'area del terremoto emiliano (Ferrara 800, Modena 719), dove l'iscrizione è obbligatoria per ottenere i pagamenti nei cantieri della ricostruzione. («ANME»)

la sua evoluzione scientifica, visto che introduce valori premiali per chi concorre con regole di normalità: fare ricerca, innovazione, produrre ed essere trasparenti. Come un normale rating misura l'affidabilità economico-finanziaria di un Paese o di un'impresa, il rating di legalità misura la credibilità di un'azienda che non trasgredisce la legge e non scende a compromessi con la criminalità organizzata ma, al contrario, la combatte. Uno strumento che potrebbe innescare un circuito virtuoso di rivolta degli operatori economici nei confronti del racket del pizzo, delle infiltrazioni nel settore degli appalti. Per ottenere il punteggio minimo l'azienda deve dichiarare che l'imprenditore (o i suoi soci, rappresentanti e dirigenti apicali) non hanno ricevuto sentenze di condanna per reati tributari e reati contro la pubblica amministrazione. Per i reati di mafia, oltre a non avere subito condanne, non dovranno essere in corso procedimenti penali. L'impresa non dovrà inoltre, nel biennio precedente alla richiesta, essere stata condannata per illeciti antitrust gravi, per mancato rispetto delle norme a tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, per violazioni degli obblighi retributivi, contributivi, assicurativi e fiscali nei confronti di dipendenti e collaboratori. Non dovrà inoltre avere subito accertamenti di un maggior reddito imponibile rispetto a quello dichiarato, né avere ricevuto provvedimenti di revoca di finanziamenti pubblici per i quali non abbia assolto gli obblighi di restituzione. («ANME»)

TASSE. Prossimo versamento entro il 16 gennaio solo nei Comuni che hanno aumentato l'aliquota base sulla prima abitazione

Imu, seconde case: si paga entro il 16

Ecco le aliquote nei capoluoghi siciliani

Entro lunedì si dovrà versare il saldo 2013 sulle seconde case. Circa 23 milioni i contribuenti che dovranno versare. Sono i singoli Comuni a stabilire chi dovrà pagare e quanto.

Stefania Giuffrè

●●● Scade lunedì 16 dicembre la seconda rata dell'Imu 2013 su seconde case, negozi e capannoni. Entro ieri i Comuni dovevano pubblicare regolamenti e delibere che fissano le aliquote e stabiliscono i casi in cui si deve pagare e quelli invece assimilati alla prima casa per le quali il pagamento è stato annullato con il decreto legge del governo. Secondo un monitoraggio dei Caf Acli al 5 dicembre erano 7.900 i Comuni (su 8.092) che avevano provveduto alla pubblicazione on line, con un aumento medio di tutte le nuove aliquote. Per le amministrazioni che non pubblicano le aliquote, restano in vigore quelle del 2012 alle quali i contribuenti dovranno fare riferimento.

La scadenza del 16 dicembre
Entro lunedì si dovrà versare il saldo 2013 sulle seconde ca-

se, circa 23 milioni i contribuenti che dovranno versare. Sono i singoli Comuni a stabilire chi dovrà pagare e quanto. Le amministrazioni comunali infatti possono decidere di assimilare all'abitazione principale altre tipologie di immobili come le case date in comodato d'uso gratuito a genitori e figli, le proprietà di anziani ricoverati in case di cura, gli immobili dei residenti all'estero iscritti all'Aire. L'esenzione, in questi casi stabiliti dai singoli Comuni, riguarderà solo la rata di dicembre. Il contribuente tenuto al pagamento il 16 dicembre deve calcolare l'importo totale dell'imposta per il 2013 (sulla base delle nuove aliquote), sottrarre l'acconto pagato a giugno e saldare la differenza.

La scadenza del 16 gennaio

Il decreto legge del governo sull'Imu ha stabilito il pagamento di un conguaglio atipico il 16 gennaio. La scadenza riguarderà i Comuni che abbiano fissato un'aliquota per le prime case maggiore rispetto a quella base del 4 per mille. In questi casi l'imposta da versare è il 40% della differenza risultante tra l'aliquota del



Edifici a Napoli. L'Imu sulle seconde case si paga entro il 16 dicembre

4 per mille e quella decisa dal Comune. Anomalie possono scattare nei casi in cui ad esempio un immobile è stato assimilato alla prima casa ma l'aliquota è stata successivamente aumentata: il contribuente che ha usufruito quindi dell'esenzione (e per questo non ha pagato il saldo di di-

cembre) è invece tenuto a pagare questa «mini Imu» di gennaio.

L'Imu in Sicilia

I nove capoluoghi di provincia siciliani sono tutti in regola con la pubblicazione di regolamenti e delibere che fissano le aliquote, le detrazioni conces-

se, eventuali assimilazioni alla prima casa.

Sulle prime case aliquota al minimo al 4 per mille ad Enna (invariata rispetto allo scorso anno), Ragusa, Siracusa e Trapani. Fissata invece al 6 per mille ad Agrigento, Caltanissetta, Catania e Messina. A Palermo invece sull'abitazione principale l'aliquota è del 4,8 per mille.

Buona parte delle aliquote sulle seconde abitazioni invece è fissata al massimo, 10,6 per mille: così ad Agrigento, Catania, Messina, Palermo, Siracusa e Trapani. Sempre sulle seconde case, ad Enna si paga l'8,6 per mille, il 9 per mille a Ragusa e il 9,1 per mille a Caltanissetta.

Tasse, sciopero a Bologna

Ventisei ristoranti di Bologna e provincia hanno protestato chiudendo i loro locali: ristoranti storici della capitale italiana della buona tavola hanno chiuso i battenti contro il caro tasse. Un movimento spontaneo che denuncia soprattutto l'eccessivo costo del lavoro, circa 2 volte e mezza rispetto all'importo base dello stipendio, e l'aumento della Tares fino al 300%. (*STEGI*)

BANKITALIA. In un anno -1,3% di somme erogate alle famiglie e -4,9% alle imprese. Squinzi: «Segnale del disagio nel Paese»

Banche, prestiti a famiglie e aziende ai minimi storici

ROMA

●●● È calo record nell'erogazione del credito a famiglie e imprese. A ottobre i prestiti al settore privato hanno visto una contrazione su base annua del 3,7% dopo il -3,5% di settembre, segnando «la maggior flessione storica», secondo le statistiche di Bankitalia.

Nel dettaglio, i prestiti alle famiglie sono scesi dell'1,3% sui dodici mesi (-1,1% a settembre) mentre quelli alle società non finanziarie sono crollati del 4,9% (-4,2% a settembre), segnando «un calo storico». Stabili le sofferenze bancarie, col tasso di cre-

scita sui dodici mesi pari al 22,9%, come nel mese precedente.

«È un segnale preciso del disagio che c'è nel Paese», commenta il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi. «Le famiglie e le aziende non investono più, quindi non hanno bisogno. D'altronde in un Paese che ha perso il 25% dei volumi manifatturieri, tutti noi imprenditori abbiamo capacità produttive libere, disponibili». E il numero uno degli industriali sottolinea proprio che «i segnali di ripartenza sono debolissimi e non si possono cogliere con un ottimismo particolare.



Bankitalia parla di calo record nell'erogazione del credito. FOTO ANSA

Giro tra le imprese e vedo tanta disperazione».

Per Squinzi restano ancora irrisolti i nodi della crescita come appunto il credito, i mancati pagamenti della Pubblica amministrazione e la non competitività del costo del lavoro.

Sempre Bankitalia informa però che a ottobre tornano ad accelerare i depositi bancari dopo la discesa di settembre. I depositi del settore privato sono infatti cresciuti del 5,4% su base annua, in rialzo dal 3,6% di settembre. La raccolta obbligazionaria, in-

cludendo le obbligazioni detenute dal sistema bancario, è invece diminuita del 7% su anno, dopo il -7,2% nel mese precedente.

Inoltre a ottobre i tassi d'interesse, comprensivi delle spese accessorie, sui finanziamenti erogati alle famiglie per l'acquisto di abitazioni sono stati pari al 3,90% (3,97% a settembre), quelli sulle nuove erogazioni di credito al consumo al 9,28% (9,61% a settembre).

I tassi d'interesse sui nuovi prestiti alle società non finanziarie di importo fino a 1 milione di euro sono risultati pari al 4,49% (4,33% nel mese precedente); quelli sui nuovi prestiti di importo superiore a tale soglia al 2,86% (2,98% a settembre). I tassi passivi sul complesso dei depositi in essere sono stati pari allo 0,99% (1,02% a settembre). Per il Codacons «è scandaloso che le banche si tengano i soldi invece di fare il loro mestiere di rimetterli in circolo».

PALAZZO DELL'AQUILA. Era uno dei propositi annunciati in campagna elettorale dagli esponenti del Movimento 5 Stelle

Piano paesaggistico, «dietrofront» Il Comune ritira alcune osservazioni

Tra le altre è stata ritirata l'osservazione contro l'articolo 42 che regola le costruzioni sparse in zona agricola e garantisce dall'eccessivo consumo di suolo.

Davide Bocchieri

●●● Una "Ragusa 2" in zona agricola. Sono numeri sconcertanti quelli che snocciola l'assessore comunale all'Ambiente, Claudio Conti, per spiegare la decisione di un nuovo intervento a tutela del paesaggio. Tutela dell'ambiente con conseguente utilizzo razionale del suolo. Erano questi gli orientamenti del Movimento 5 stelle in campagna elettorale. L'amministrazione comunale adesso li concretizza con scelte di fondo. Prima l'atto con cui si stoppano le costruzioni in zona agricola inserite nel piano paesaggistico, ora un nuovo intervento che riguarda proprio lo strumento di tutela ambientale e del paesaggio. L'amministrazione comunale ha ritirato alcune osservazioni al piano paesaggistico presentate dalla precedente amministrazione. Tra le altre è stata ritirata l'osservazione contro l'articolo

42 che regola le costruzioni sparse in zona agricola e garantisce dall'eccessivo consumo di suolo dovuto all'edificazione di residenze. «Ad oggi in zona agricola - spiega Conti - risultano edificati, escluse le aree di recupero, 1,8 milioni di metri quadrati (5,5 milioni di metri cubi) pari a



**CLAUDIO CONTI:
«PRESENTATI MOLTI
ATTI GIURIDICI
A SUPPORTO»**

circa 18mila abitazioni con una popolazione insediabile di oltre 60mila abitanti: un'altra Ragusa. Non c'è quindi più spazio in campagna per nuove costruzioni residenziali ad esclusione di quelle necessarie per l'attività agricola pena un'ulteriore impermeabilizzazione dei suoli che, riducendo l'assorbimento di pioggia nel suolo, espone il territorio al rischio frane e alluvioni come nel caso della Sardegna e delle altre regioni colpite in questi ultimi giorni da disse-



L'ex soprintendente Ferrara mostra una delle tavole del piano paesaggistico FOTO ARCHIVIO

sto idrogeologico». Per questo motivo, «l'amministrazione - prosegue Conti - ha presentato quindi all'assessorato ai Beni culturali anche una robusta giurisprudenza sia di Cassazione Penale che di Consiglio di Stato a supporto delle proprie tesi. Tale decisione risulta coerente con il cambiamento culturale in

atto nel paese che si manifesta con il disegno di legge governativo sul consumo di suolo e con la proposta delle Regioni che in Conferenza unificata hanno richiesto ed ottenuto dal governo che per tre anni dall'entrata in vigore della legge vi sia lo stop al consumo di suolo e il parere positivo dell'Anci - conclude Conti

- che auspica incentivi per un minore e migliore utilizzo del suolo a favore dei Comuni proponendo due tipi di iniziative: la riconversione e la riqualificazione degli edifici già esistenti nelle città e un'incentivazione fiscale per il recupero del patrimonio edilizio e per l'efficientamento energetico». (*DABO*)

STABILITÀ Monito del leader di Confindustria Squinzi: per il cuneo servono 10 miliardi

Giovanni Innamorati
ROMA

Alla vigilia dell'esame degli emendamenti alla legge di stabilità da parte della commissione Bilancio della Camera, il presidente dei Confindustria Giorgio Squinzi rilancia la propria sfida a governo e Parlamento: per avere un effetto sull'economia reale il taglio del cuneo deve essere portato a 10 miliardi. Una modifica, quella chiesta da Squinzi, che difficilmente sarà accolta interamente, anche se la maggioranza sta tentando comunque di cercare nuove risorse per aumentare l'incidenza della manovra.

Lo spread ai minimi registrato ieri ha pure spinto il premier Enrico Letta a una nota di ottimismo: «il dato che indica che la strada che stiamo portando avanti è quella giusta e dobbiamo andare avanti determinati».

Con la consueta franchezza Squinzi si è augurato che la legge di stabilità sia «sostanzialmente modificata» alla Camera, «mettendo da parte gli alibi», in modo da eliminare le tre «zavorre» che pesa sulle imprese: fisco, elevato costo del lavoro e dell'energia. «Se si investono 1-2 miliardi sul lavoro - ha spiegato - non si sortiscono effetti. Ne servono almeno 10, se non

una cifra superiore, perché produca risultati», dando più ossigeno ai consumi interni.

Anche se la cifra di 10 miliardi sarà difficilmente raggiungibile, alla Camera si lavora per incrementare quel 1,6 miliardi che la legge assegna al cuneo. Un emendamento bipartisan istituisce un Fondo vincolato in cui far confluire i tagli delle spending review (ieri Carlo Cottarelli ha avviato il Tavolo al ministero dell'Economia) e le entrate della lotta all'evasione da destinare al taglio delle tasse sul lavoro. Da capire bene le parole del Commissario europeo Olli Rehn, per il quale occorre «vedere se gli effetti della spending sul 2014 potranno creare margine per ottenere la clausola per investimenti». Se il commissario intende vincolare al taglio della spesa corrente la possibilità di portare gli investimenti fuori dal calcolo del deficit, diventa allora difficile utilizzare i tagli della spending per incidere sul cuneo.

Inoltre ci sono in discussione emendamenti che rastrellano ulteriori risorse: una proposta bipartisan a prima firma Luigi Bobba (Pd) punta a una nuova Tobin tax (platea allargata a tutti i derivato ma aliquota che scende allo 0,01%) che darebbe un miliardo, mentre altrettanto arriverebbe dalla «Google tax», che obbliga i giganti del web ad aprire una partita Iva in Italia, proposta sostenuta dal Pd.

Ieri una prima sforbiciata agli emendamenti li ha ridotti da 3.359 a 2.137, escludendone oltre un terzo (1.222) o per estraneità di materia o per mancanza di copertura. Domattina poi scenderanno a 350-400, cioè quelli che i Gruppi si sono impegnati a segnalare come meritevoli di discussione. In ogni caso si comincerà a votare solo da giovedì, dopo la fiducia che mercoledì il governo Letta chiederà alle Camere.



Giorgio Squinzi

Il settore privato ha visto una contrazione su base annua del 3,7%: la maggior flessione storica secondo le statistiche di Bankitalia

Le banche chiudono i rubinetti del credito

Calo record nell'erogazione dei prestiti a famiglie e imprese. "Ipoteca" sulla crescita

Alfonso Abagnale
ROMA

È calo record nell'erogazione del credito a famiglie e imprese. A ottobre i prestiti al settore privato hanno visto una contrazione su base annua del 3,7% dopo il -3,5% di settembre, segnando «la maggior flessione storica», secondo le statistiche di Bankitalia. Nel dettaglio, i prestiti alle famiglie sono scesi dell'1,3% sui dodici mesi (-1,1% a settembre) mentre quelli alle società non finanziarie sono crollati del 4,9% (-4,2% a settembre), segnando «un calo storico». Stabili le sofferenze bancarie, col tasso di crescita sui dodici mesi pari al 22,9%, come nel mese precedente. «È un segnale preciso del disagio che c'è nel Paese», commenta il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano. «Le famiglie e le aziende non investono più, quindi non hanno bisogno. D'altronde in un Paese che ha perso il 25% dei volumi manifatturieri, tutti noi imprenditori abbiamo capacità produttive libere, disponibili». E il numero uno degli industriali sottolinea proprio che «i segnali di ripartenza sono debolissimi e non si

possono cogliere con un ottimismo particolare. Giro tra le imprese e vedo tanta disperazione». Per Squinzi restano ancora irrisolti i nodi della crescita come appunto il credito, i mancati pagamenti della Pubblica amministrazione e la non competitività del costo del lavoro.

Sempre Bankitalia informa però che a ottobre tornano ad accelerare i depositi bancari dopo la discesa di settembre. I depositi del settore privato sono infatti cresciuti del 5,4% su base annua, in rialzo dal 3,6% di settembre. La raccolta obbligazionaria, includendo le obbligazioni detenute dal sistema bancario, è invece diminuita del 7% su anno, dopo il -7,2% nel mese precedente.

Inoltre a ottobre i tassi d'interesse, comprensivi delle spese accessorie, sui finanziamenti erogati alle famiglie per l'acquisto di abitazioni sono stati pari al 3,90% (3,97% a settembre), quelli sulle nuove erogazioni di credito al consumo al 9,28% (9,61% a settembre).

I tassi d'interesse sui nuovi prestiti alle società non finanziarie di importo fino a 1 milione di euro sono risultati pari al

4,49% (4,33% nel mese precedente); quelli sui nuovi prestiti di importo superiore a tale soglia al 2,86% (2,98% a settembre). I tassi passivi sul complesso dei depositi in essere sono stati pari allo 0,99% (1,02% a settembre).

Gli italiani fanno fatica a dire addio al contante per convertirsi a mezzi di pagamento alternativi e più moderni. Lo confermano i numeri: tra i grandi partner europei siamo infatti di gran lunga in fondo alla classifica in termini di operazioni di pagamento effettuate tramite bonifici, addebiti, carte di credito o assegni.

Secondo uno studio condotto dalla Banca d'Italia in vista dell'entrata in vigore dell'area unica di pagamenti europei (la Sepa), nonostante le molte misure adottate negli ultimi anni per scoraggiare l'uso del contante e contrastare l'evasione, in Italia i portafogli continuano ad essere pieni di biglietti e monete. Quattro su 5, l'83%, delle transazioni pro capite effettuate in Italia lo scorso anno sono state eseguite in contanti, a fronte di una media europea del 65%. E allo stesso tempo in Italia il numero delle operazioni pro capite

Così le banche Cifre in %

■ Settembre 2013 ■ Ottobre 2013

VARIAZIONI ANNUE

	Prestiti alle imprese	-4,2	-4,9
	Prestiti al settore privato	-3,5	-3,7
	Finanziamenti alle famiglie	-1,1	-1,3
	Sofferenze	+22,9	+22,9

TASSI DEL MESE

	Tassi medi applicati per i mutui casa	3,97	3,90
	Tassi su nuovi crediti al consumo	9,61	9,28
	Tassi su prestiti a imprese (fino a 1 milione)	4,33	4,49
	Tassi su prestiti a imprese (oltre 1 milione)	2,98	2,86

Fonte: Bankitalia

ANSA centimetri

annue effettuate con strumenti di pagamento diversi dal contante sono solo 71 contro le 187 della media europea e le 194 di quella dell'area euro. Sotto questo aspetto, l'Italia si stacca nettamente dagli altri grandi partner europei che tra bonifici, addebiti, operazioni con carte di pagamento e assegni, effettuano un numero di transazioni con strumenti di pagamento diversi dal contante ben superiore ogni anno. In cima alla lista ci sono i Paesi Bassi (349 operazioni pro capite), seguiti dal Regno Unito (292), dalla Francia (276) e dalla Germania (222). Ma a superarci è anche la Spagna, con 125 operazioni all'anno contro le nostre 71.

In Italia, inoltre, fra gli strumenti di pagamento alternativi al contante vengono utilizzati in prevalenza quelli più costosi, come gli assegni e altri strumenti esclusi dalla Sepa. E sebbene nel nostro Paese ci sia una discreta diffusione delle transazioni con carte, pari al 40% circa del totale, bonifico e addebito diretto in conto corrente sono utilizzati solo nel 15-17% dei casi, contro un 30% di media in Unione Europea. ◀

REGIONE Nella legge di stabilità illustrata dal governatore e dall'assessore Bianchi tagli da 350mln, garanzie per i precari e una serie di novità

Case abusive da destinare ad alloggi popolari

I Beni culturali tra i dipartimenti più penalizzati. Crocetta in polemica con l'Udc: c'è chi per natura è infelice

PALERMO. Per coprire i 320 milioni di euro di riduzione della spesa nel bilancio 2014 approvato dalla giunta assieme alla legge di stabilità venerdì notte, il governo Crocetta ha previsto tagli per forestali, comuni, trasporto pubblico locale e marittimo. Ma anche un ulteriore sforbiciata del 13% per gli assessorati: 3% per le spese di funzionamento (in aggiunta al 20% dell'anno scorso) e 10% sugli interventi; 15 mln in meno anche per l'Assemblea regionale.

A fornire il dettaglio dei numeri è stato l'assessore regionale all'Economia, Luca Bianchi, in conferenza stampa, a Palazzo d'Orleans, col governatore Rosario Crocetta, gli assessori Ester Bonafede (Famiglia), Dario Cartabellotta (Agricoltura) e Mariella Lo Bello (Territorio), alla presenza del ragioniere generale Mariano Pisciotta e del responsabile della Programmazione, Vincenzo Falgares.

Bianchi ha sottolineato che «bilancio e legge di stabilità vanno comunque letti assieme poiché le riduzioni di spesa intervengono in capitoli dove sono previste riforme». La manovra sarà depositata oggi all'Assemblea regionale, la Presidenza provvederà poi ad assegnarla alle commissioni di merito per l'esame. Assieme a bilancio e finanziaria, il governo consegnerà gli allegati che contengono misure per le imprese che avranno effetti nel 2014, sostenute con fondi dell'Unione europea.

Per i forestali i tagli produrranno un risparmio di 50 milioni, in quanto l'attività, in base alle norme inserite nella legge di stabilità, sarà spostata dalla spesa corrente a quella per gli investimenti, coperta con fondi comunitari. Il contingente dell'antincendio passerà dall'assessorato al Territorio sotto la gestione dell'Agricoltura, con un unico coordinamento che raggrupperà quindi circa 25 mila persone. Previsto il blocco del turn-over, con un'ulteriore previsione di riduzione dei costi.

Dalle revisione dei bandi e dei contratti «ma garantendo gli stessi servizi», il governo calcola un risparmio di 20 milioni sul trasporto pubblico locale e di 10 milioni del trasporto marittimo. Il taglio sui trasferimenti ai comuni è di circa il 10% con una stima di 30 mln di risparmio, ma con la previsione della compensazione in fase di assestamento del bilancio, mentre è garantita l'intera copertura del costo dei precari col budget dello scorso anno. «Le annualità dei trasferimenti ai comuni - ha specificato Bianchi - saran-

no comunque corrisposte durante l'anno». Taglio del 10% anche sull'indennità accessoria delle figure apicali nella sanità.

Crocetta ha poi ribadito che nella legge di stabilità ci sono norme come il reddito di solidarietà per le fasce più deboli e diverse misure per le imprese attraverso il fondo di rotazione dell'Ir-fis che «funzionerà come un'agenzia per lo sviluppo». «Oltre al risanamento - ha detto Bianchi - la manovra contiene misure anti-congiunturali; ampliamo la capacità degli interventi aumentando il numero dei potenziali beneficiari pur riducendo in alcuni casi gli interventi».

Nella legge di stabilità anche una norma che prevede la possibilità di destinare ad alloggi popolari o ad ospitare comunità di senzatetto nelle case abusive sequestrate. Il governatore parla di «misura di buon senso» e certamente «non di una sanatoria». Con questa disposizione, aggiunge Crocetta, «riusciamo a ottenere più risultati: dare aiuto a chi realmente si trova in uno stato di bisogno, risanare il territorio dagli abusi e fornire un deterrente contro i palazzinari». La norma non riguarderà case o ville abusive fuorileggé realizzate in prossimità delle coste, ma quegli alloggi sequestrati che i comuni potranno acquisire al proprio patrimonio per poi decidere come utilizzarli. «Saranno i comuni a valutare se destinarli a fini sociali o demolirli: non ci saranno più alibi».

Ridotto di molto il budget dei Beni culturali: nemmeno un euro è previsto in bilancio per la conservazione dei beni culturali, servirebbero 2 milioni. All'assessorato, inoltre, non andrà nemmeno un euro dei 4 milioni di sanzioni pecunarie incassate dalla Regione.

In tema di Bilancio, da registrare un botta e risposta tra il governatore e il segretario Udc Giovanni Pistorio irritato perché la manovra non era stata discussa coi partiti della maggioranza.

Con la replica di Crocetta: «Ma come, l'Udc ha tre assessori in giunta e dicono di non saperne nulla? Non mi interessano le polemiche, comunque lo stesso Pistorio ha partecipato a parte dei lavori, poi aveva da fare ed è andato via. Il fatto è che ci sono persone che per natura sono infelici. Ma il problema della felicità non lo può risolvere il Governo».

L'Udc che avrebbe conoscere più nel dettaglio la manovra, approfondirà oggi i contenuti in una riunione con il gruppo parlamentare. ◀

In primo luogo quello che faceva riferimento alle costruzioni in zone agricole. Conti: no a nuove edificazioni

Piano paesistico, la giunta ritira alcuni emendamenti

Daniele Distefano

Sembrerebbe giunto il momento, per l'amministrazione Piccitto, di cominciare ad assumere una caratterizzazione più definita, dopo essersi mostrata, a torto o a ragione, come quella dell'aumento delle imposte comunali per otto milioni di euro.

Infatti, sindaco e giunta del Movimento 5 Stelle, richiamando quanto affermato in campagna elettorale, hanno ritirato alcune osservazioni al Piano paesaggistico presentate dalla precedente amministrazione Dipasquale, nell'ottica della conservazione e protezione del paesaggio.

A spiegare la decisione è l'assessore ad Ecologia e Ambiente, Claudio Conti, storico esponente

di Legambiente, che precisa come si sia ritirata innanzitutto l'osservazione contro l'articolo 42, che regola le costruzioni sparse in zona agricola e garantisce dall'eccessivo consumo di suolo dovuto all'edificazione di residenze. Aggiunge Conti che «in zona agricola risultano edificati, escluse le aree di recupero, 1,8 milioni di metri quadri (5,5 milioni di metri cubi) pari a circa 18 mila abitazioni con una popolazione insediabile di oltre 60 mila abitanti. In pratica – prosegue – un'intera nuova città che non lascia spazio in campagna per nuove costruzioni residenziali, ad esclusione di quelle necessarie per l'attività agricola, pena un'ulteriore impermeabilizzazione dei suoli, i cui effetti sono stati resi palesi dai

disastri della Sardegna e di altre regioni».

A sostegno delle proprie tesi, l'amministrazione Piccitto ha presentato all'assessorato regionale ai Beni culturali anche una robusta giurisprudenza. Il tutto nell'ottica di un cambiamento culturale coerente con il disegno di legge governativo sul consumo di suolo, con la proposta delle Regioni di uno stop triennale al consumo di suolo e con il parere positivo dell'Anci, che auspica incentivi per un minore e migliore utilizzo del suolo, proponendo la riconversione e la riqualificazione degli edifici esistenti nelle città e un'incentivazione fiscale per il recupero del patrimonio edilizio e per renderlo più efficiente sotto il profilo energetico. ◀